

La città e la sua architettura sono sempre lo specchio della società che le produce

“Latina cresce male, anzi, malissimo”

Un luogo comune affermare che i PRG sono superati

Professor Muratore, che idea ha oggi della città?

Di quale città stiamo parlando? Della città in generale? Della città storica? Della città contemporanea? Della città europea? Della città italiana? O magari “semplicemente” di Latina? Ognuna di queste domande meriterebbe una risposta che non mi sembra ragionevole sintetizzare in poche righe ... sarebbe bastato dare un’occhiata all’ultima Biennale di Venezia, che ha chiuso proprio in questi giorni, per rendersi conto della complessità inesauroibile e dell’infinità dei problemi connessi al termine stesso di “città” ... è meglio quindi limitarci al “caso” Latina, che di problemi mi pare ne abbia già abbastanza ...

Lei conosce bene Latina, come le sembra che stia crescendo?

Male, anzi, malissimo. Dal dopoguerra in poi ha seguito il destino della città italiana nel suo complesso e le diverse fasi del suo sviluppo rappresentano altrettanti momenti di crisi di un modello evolutivo che non trova praticamente riscontri in altre situazioni europee. Anche in questo caso, dopo essere stati talvolta un modello, siamo finiti per diventare un caso più che patologico; d’altro canto, la città e la sua architettura sono sempre state lo specchio della società che le produce ... quindi ... non c’è da meravigliarsi troppo dei risultati. Anche Latina non può fare eccezione e quindi va valutata nella sua complessità e nell’insieme di tutte le sue contraddizioni ... di ieri e di oggi ...

In un incontro sulle città di fondazione lei ha affermato che è giunto il tempo di chiamare l'architettura razionalista con il proprio nome, ovvero l'architettura fascista, ci dice il perché?

Mi riferivo evidentemente alla complessa vicenda del recupero della memoria storica con particolare riferimento agli anni tra le due guerre. Anni fondamentali per lo sviluppo dell’architettura e dell’urbanistica italiane che sono stati per lungo tempo oggetto di un ostracismo ideologico che ha portato in più di un caso a molte rimozioni e talvolta a delle vere e proprie falsificazioni ... chiamare “razionalista” una città di fondazione è vero solo in minima parte e nel caso pontino rappresenta quasi sempre un paradosso spiegabile solo con la paura di chiamare le cose con il loro nome in virtù di un comportamento intellettuale che si vorrebbe “politicamente corretto”, ma che, nella sostanza, resta pura ipocrisia ...

Il sindaco e l'assessore all'urbanistica affermano che i piani regolatori come strumento di pianificazione territoriale sono superati. Lei cosa ne pensa?

E’ un luogo comune, un ritornello che in molti ripetono spesso oggi in Italia e che corrisponde alla declinazione casereccia della New Economy, ma che serve soltanto, in periodo di privatizzazione selvaggia a favorire i poteri più forti, sia a livello globale, che locale ...

Dovendo dare un suggerimento al sindaco di Latina per il futuro immediato della città, quale gli darebbe?

Di studiare un po’ di più ... e di utilizzare meglio le risorse locali ... Basterebbero due nomi a dimostrarlo: Pietro Cefaly e Antonio Pennacchi, due personalità di valore assoluto che in qualsiasi paese civile troverebbero riscontri e ospitalità e che “a casa loro”, non mi sembra siano adeguatamente valorizzati ...